A 27.12.07

COSÌ VA IL MONDO

Finite le tangenti, sono i partiti ora a fare affari

Nel nuovo libro di Marco Travaglio, la corruzione pubblica dopo Tangentopoli


Marco Travaglio

"Alla fine il reato più grave diventa quello di chi racconta certe cose, anziché di chi le fa. La colpa non è dello specchio, ma di chi ci sta davanti". È di Enzo Biagi la frase che apre l'ultima fatica di Marco Travaglio, volto di "Annozero" e firma di "A" e "Unità", che insieme con Gianni Barbacetto e Peter Gomez ha scritto "Mani Sporche" (edizioni Chiarelettere). Un vera e propria enciclopedia della politica corrotta post Tangentopoli. E non si salva nessuno, né destra né sinistra.

Allora, Travaglio, dopo Tangentopoli le cose sono addirittura peggiorate.

«Sì, siamo passati dal sistema delle tangenti a quello della politica che fa impresa. Oggi non c'è più bisogno delle mazzette, i politici gestiscono direttamente gli affari».

Destra e sinistra finiscono per essere uguali?

«Come classe dirigente sì. Del resto io non mi sono mai illuso con questa sinistra che col tempo si è sempre più berlusconizzata e craxizzata. Una differenza però c'è».

Quale?

«Il popolo di sinistra non si rassegna alla corruzione».

Con malizia si sostiene che più Travaglio attacca, più il Cavaliere prende voti.

«Conosco l'obiezione, ma io non faccio politica, sono un giornalista che racconta. E poi, se così aiutassi veramente Berlusconi lui mi darebbe un programma in prima serata sulle sue reti, invece di citarmi in tribunale».

Però il gradimento del leader del centrodestra è sempre alto? «Risposta facile: la gente tra il berlusconismo e la sua pallida imitazione a sinistra alla fine preferisce l'originale».



L'accordo della Bicamerale tra Berlusconi e D'Alema non le è mai piaciuto. Oggi è Veltroni, segretario del Pd, a voler ripetere l'esperimento del dialogo con il Cavaliere.

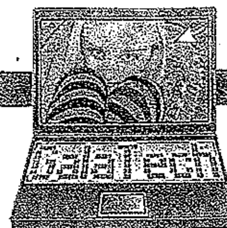
«E sta facendo un errore, perché così resusciterà Berlusconi per la terza volta».

Dicono che lei sia di destra.

«È vero, ma oggi preferisco definirmi un conservatore liberale. Altrimenti, dicendo "di destra", mi confonderebbero con Storace».

Fabrizio D'Esposito

PAOLO TRE/A3/CONTRASTO - D.R.



di Francesca Romana Ronchi

Abbasso le maiuscole. Non si urla via e-mail

Cellulari, pc, palmari, internet e tecnologie di ogni genere hanno cambiato la vita di tutti: non si può quindi fare a meno di conoscere il codice di comportamento da usare con questi strumenti. **Esiste già un galateo high tech a cui fare riferimento: al primo punto ci sono i consigli per evitare le gaffe online.** Eccoli.

- Ogni giorno siamo sommersi da sms ed e-mail. E anche noi ne inviamo sempre di più, diventando bravissimi a esprimerci con abbreviazioni, sigle, inglesismi più o meno strampalati. Tutto lecito. C'è però una cosa da evitare sempre e comunque: l'odioso e sconveniente "MAIUSCOLO". Scrivere una e-mail o un sms in maiuscolo equivale praticamente a urlare. Non si fa. È brutto a vedersi, e vi fa sembrare quello che magari non siete (aggressivi e maleducati). Per mettere in evidenza una parola o un concetto basta una sottolineatura, i più creativi possono dilettarsi al massimo con l'uso degli asterischi. **Il maiuscolo è vietato anche nei forum, virtual-luoghi nei quali si rischia di essere "bannati", ovvero cacciati come reietti, per un solo "post", cioè un messaggio, scritto in questo modo.**
- Sempre in tema di messaggi virtuali, attenti a non cadere anche voi nella "sindrome da risposta immediata", oggi molto diffusa. Ricordate che soltanto in teoria i messaggi in rete viaggiano alla velocità della luce. Una e-mail o un sms possono arrivare in pochi istanti come dopo qualche ora, e in caso di ingorghi in rete possono addirittura metterci giorni. Quindi, cercate di non essere troppo ansiosi, ed evitate di tempestare gli altri con messaggi di verifica in stile tenente Colombo.

Per qualsiasi dubbio o consiglio scrivetemi qui: f.galatech@yahoo.com